

## La prima nevicata dopo 7 anni ha sconvolto la vita di Roma

## Trasporti paralizzati scuole vuote e duecento feriti all'ospedale



Tre aspetti della nevicata romana (da sinistra a destra): alcuni giovani preti si danno al lancio di palle di neve, mentre il traffico è paralizzato e la città è sotto una leggera coltre bianca

# Tre centimetri di neve gelata bloccano la città



I servizi di emergenza

### Le ordinanze del Comune

## Si è pensato solo ai portieri

Poco più di una settimana fa, sulle cantine di Roma è apparso un manifesto. Recitava: «In caso di nevicata, si sono armati di scopa ed hanno ripulito i marciapiedi dall'ospite simpatica ma fastidiosa. Ci sono state delle eccezioni, come ad esempio davanti alla caserma della «Celere» di via del Castro Pretorio, dove evidentemente non si è riusciti a stabilire chi fosse il proprietario della caserma e pertanto chi avesse l'obbligo di spazzare la neve. Tuttavia, nel complesso, davanti ai portoni gli inquilini hanno potuto transitare senza molti danni. Dove invece i danni si sono verificati, a catena è stato nel resto della città. Dalle strade che nessuno ha pensato di cospargere, se non quando è riapparso il sole, di un po' di ghiaia e di sabbia. Gli automezzi dell'ATAC, usciti dalle rimesse quando aveva appena messo di nevicare, sono stati abbandonati e non sono mai più tornati. Occorrevano le catene, che non c'erano, salvo poche lodevoli eccezioni. Il servizio della nettezza urbana ha cominciato a funzionare solo nella tarda mattinata, quando gli automezzi hanno potuto affrontare senza molti rischi le strade. Il

rifornimento dei mercati è stato pressoché bloccato, tanto è vero che i mercatini rionali esprimevano meno della metà della quantità consueta di merce. Nelle scuole, alle semidiesse (o addirittura chiuse con drastica decisione) insegnanti esprimevano meno della metà della quantità consueta di merce. Negli uffici stessa desolazione, e molta gente che aveva affrontato ugualmente il pioggero per sbrigare una pratica, ha dovuto ritornare a casa senza aver concluso nulla. I telefoni, per sei ore hanno funzionato a singhiozzo, anch'essi bloccati dall'impressionante caduta di pochi centimetri di neve. In conclusione, una nevicata e l'organizzazione della città ha dimostrato tutta la sua fragilità, e chi ne regge i fili una buona dose di imprudenza. Si dirà che a Roma le nevicature sono rarissime, l'ultima risale a sei anni fa, e non sono certamente copiose, non imprigionano case e uomini in colate di gelo e di ghiaccio. Ma la giustificazione regge poco: come si era pensato ai portieri, si poteva pensare anche ad altro, ad esempio a quei servizi di emergenza che spesso vengono nominati nei bollettini ufficiali ma che, a conti fatti, esistono solo sulla carta. Del resto la prova del nove l'abbiamo quando piove: strade trasformate in torrenti, asfalti che si sbriciolano, servizi nel caos. Eppure a Roma, se nevicata poco, piove spesso.

Roma si è svegliata, ieri mattina, sotto una leggera coltre bianca. La neve, cominciata a cadere all'una e quarantacinque, ha continuato a fioccare fino all'alba ricoprendo, per uno spessore di tre centimetri, case, strade, monumenti e giardini. Lo spettacolo, assai raro per una città dal clima mite come è la Capitale, era suggestivo, ma i romani si sono subito accorti che per loro cominciavano i guai appena hanno messo il naso fuori di casa per raggiungere i luoghi di lavoro. La città, infatti, era paralizzata: i tram tanto andavano, ma i filobus passavano con un ritmo da rallentatore. Gli automobilisti, che sono riusciti a mettere in moto le macchine, si sono trovati a fare i conti con l'asfalto delle strade coperto da uno strato di ghiaccio. Non si contano i tamponamenti, i «testa e coda», gli slittamenti. Il traffico, con il passare delle ore, è andato via via peggiorando — anche perché dopo la nevicata il termometro è sceso di nuovo sotto zero, specialmente nelle strade periferiche, e in particolare in quelle in salita. Intasamenti si sono verificati un po' ovunque.

### In «taboga»

Le prime misure messe in atto dal Comune, invece che diminuire il disagio, lo hanno aggravato. Infatti alcune strade di grande traffico, come via Quattro Novembre e le strade adiacenti Piazza Barberini, sono state percorse da autobotti comunali che hanno «innaffiato» l'asfalto. Sulle prime la neve è scivolata via, come per incanto, ma subito dopo è stata sostituita da un resistente strato di ghiaccio che ha impedito alle auto e ai mezzi della ATAC di marciare a meno di non procedere come su una pista di «bob». Decine di filobus sono stati abbandonati in mezzo alla sede stradale dai conducenti impossibilitati a proseguire per mancanza di catene. In via Nazione le auto private procedevano a zig-zag, quando ci riuscivano, tra gli autobus fermi. Al Colosseo un autobotto targato Parma, si è spezzato in due piegandosi a «v» e costringendo le auto e i mezzi pubblici, che lo seguivano, a brusche frenate che li hanno fatti mettere di traverso accavallandosi l'uno sull'altro. In via Labicana un autobus della linea «85» ha sbarrato all'incrocio con via Ischia ed è andato a sbattere contro una «600» in sosta. Gli abitanti delle zone alte della città sono rimasti quasi isolati. Per scendere in

### Ghiaccio

Chi si è trovato a percorrere il Muro Torto nei due sensi ha avuto la sensazione di trovarsi su una pista di «taboga». Ma è peggio: la situazione è andata man mano normalizzandosi. Circa duecento persone sono dovute ricorrere alle cure dei sanitari per farsi medicare ferite e contusioni provocate da cadute. La Croce Rossa ha disposto che su ogni tre ambulanze ve ne sia una dotata di un medico; i medici erano infatti le autolettighe con radio dislocate nei vari punti della città.

Non poteva mancare la nota pietosa: una anziana donna, Amalia Imperiali di 65 anni che abitava sola in uno scantinato di via Antonio Serra 8, è stata trovata morta nel letto da una vicina. Il suo fisico, minato da tempo dalla bronchite, non ha resistito al freddo intenso. Le scuole sono ieri rimaste deserte: la maggior parte delle madri ha preferito, infatti, non mandare alle lezioni i più piccoli, molti dei quali non avevano visto la neve prima di ieri. E infatti dal febbraio del 1956 che non nevicava in modo serio a Roma. Studenti e professori delle scuole medie e secondarie sono arrivati con notevole ritardo nelle sedi scolastiche, per cui le lezioni si sono svolte regolarmente solo in pochissimi casi. Da segnalare, in particolare, il caso dell'Istituto tecnico Leonardo da Vinci e del liceo Mamiani: il primo, su autorizzazione dello stesso Provveditore, rimarrà chiuso fino a sabato compreso, perché assolutamente privo di riscaldamento; il secondo è disertato dagli alunni per i quali è impossibile trascorrere quattro-cinque ore al giorno in vere e proprie celle frigorifere. Anche i negozi hanno aperto nella tardissima mattinata per mancanza di personale; moltissimi non hanno aperto affatto. I

grandi magazzini hanno funzionato a ranghi ridotti perché moltissime commesse non sono arrivate sul luogo di lavoro prima di mezzogiorno. Negli uffici statali e privati sono state registrate punte altissime di assenze. Particolare curioso: i lavori delle Commissioni parlamentari della Camera sono iniziati, ieri mattina, con notevole ritardo sull'ora di convocazione. La maggioranza dei parlamentari ha dovuto, infatti, raggiungere a piedi Montecitorio. Telefonare è stato ieri un'impresa ardua e ha richiesto molta pazienza. Anche i servizi telegrafici sono rimasti a lungo bloccati. Gelo e neve hanno danneggiato numerose stazioni e cabine di trasformazione, impegnando la totalità del personale addetto alle riparazioni. Le nevicature abbondanti sui monti attorno alla città hanno rallentato, e a volte bloccato le strade di accesso alla città. Il traffico sulla Tiburtina è rimasto bloccato dal chilometro 27 al chilometro 30. Sulla Cassia si è proceduto a lungo su una sola carreggiata a causa di alcuni autotreni che hanno sbarrato e sono rimasti bloccati di traverso sulla strada.

### Allo Zoo

Anche gli animali dello Zoo hanno sofferto dell'ondata di freddo. L'assessore ai Giardini ha disposto lo acquisto di stufe elettriche e a gas da installare all'interno dei vari padiglioni e la somministrazione di cibi caldi e di vitamine. Gli unici animali felici, ieri al Giardino zoologico, sono stati gli orsi bianchi e bruni, che anche se ormai si sono abituati al clima romano non hanno potuto fare a meno di rallegrarsi della nevicata. Lo hanno dimostrato giocando e tuffandosi, divertiti, nelle acque del laghetto dopo aver rotto la sottile lastra di ghiaccio che lo ricopriva. La nevicata, stando alle cause «ufficiali», è stata provocata — come si è appreso dall'Ufficio centrale di meteorologia — da un indebolimento sul Mediterraneo dell'area anticiclonica che si era stabilita sul nord Europa e che aveva fatto affluire nei giorni scorsi aria artica sulla Penisola. Sul Mediterraneo occidentale si è creata una formazione di basse pressioni, spostatesi sull'Italia. Sul versante tirrenico e su Roma, all'aria fredda nei bassi strati si è sovrapposto un afflusso di aria calda umida proveniente dalla zona di basse pressioni. Stanotte alle 2 è ripreso a nevicare.

### Capitomboli a non finire sul ghiaccio

## Duecento feriti negli ospedali



L'inconsueto aspetto del Colosseo

Tre centimetri di neve hanno messo a soqquadro anche gli ospedali ed i posti di pronto soccorso. Medici ed infermieri sono rimasti mobilitati giorno e notte per far fronte allo stato di emergenza. Duecento persone, delle quali alcune ferite gravemente, sono state accompagnate negli ospedali per farsi medicare escoriazioni e contusioni. I vigili del fuoco autoambulanza della Croce rossa hanno risposto a centinaia di chiamate in tutti i quartieri della città. Ad un certo punto la situazione ha rischiato di precipitare: qualcuno voleva richiedere l'intervento dell'esercito. Poi verso le 12 e con l'aiuto del sole, tutto è tornato a normalizzarsi, seppur lentamente.

Un'autoambulanza della Croce rossa con a bordo una famiglia di Fiumicino intossicata dalle esalazioni di ossido di carbonio è rimasta bloccata a lungo sulla via del Mare: la neve gli ha impedito di proseguire verso il San Camillo e quando è riuscita a riprendere il cammino ha dovuto dirottare verso il Sant'Eugenio perché nella zona di San Paolo le strade erano pressoché impraticabili.

Le duecento persone sono rimaste quasi tutte ferite nelle prime ore della mattinata mentre cercavano di raggiungere a piedi i posti di lavoro. Moltissime sono le fratture e le contusioni. Cinque uomini hanno riportato ferite gravissime alla testa. Sono ricoverati al Policlinico e al Santo Spirito in fin di vita in una corsia del ghiaccio. Giuseppe D'Angelo, di 36 anni, abitante in via Paolo Paruta 22, è piombato a terra dopo un pauroso scivolone davanti l'ingresso dell'ufficio a piazza Indipendenza. Lo hanno ricoverato in osservazione al Policlinico. Ivo Benicovich è caduto Ivo Ottalavi: gli è toccata la stessa sorte del primo. Marco Acierno, di 69 anni, abitante in via Casal Giuliani 75, è stato soccorso dai vigili del fuoco a piazza Capri: a seguito di una caduta ha riportato la commozione cerebrale ed ora giace in fin di vita in una corsia del Policlinico. Al Santo Spirito sono stati ricoverati Luigi Foglietti, di 59 anni, domiciliato in via Galassino 50, e Bruno Rossi, di 48, abitante a piazza Mezzola da Forlì 4. Entrambi sono caduti per il ghiaccio riportando ferite gravissime alla testa. Sono stati soccorsi da alcuni passanti che hanno dovuto faticare non poco per raggiungere il più vicino ospedale.